

Da 14 dicembre 2021 al 17 aprile 2022

## Onna to onnagata

Rotazione di dipinti e stampe giapponesi

Immagini a uso stampa [QUI](#)

Fino al **VI secolo** circa, la **società giapponese** era una società che manteneva ancora elementi di tipo tribale e una forte impronta matriarcale: grazie anche allo shintoismo, che attribuiva grande considerazione alle donne per la loro capacità di generare la vita, in Giappone non mancavano **sacerdotesse, regine e dee**.

Con l'arrivo del **buddhismo** e del **confucianesimo** le cose cambiarono drasticamente: la **donna perse gradualmente il suo ruolo sociale** e fu **obbligata all'obbedienza** all'uomo, padre, fratello o marito. Eppure, nonostante il ruolo di subordinazione a cui le si voleva relegare, le donne, in particolare quelle appartenenti all'aristocrazia o alla corte imperiale, continuarono a godere di stima, rispetto e anche di una parziale libertà, soprattutto in ambito amoroso.

È proprio grazie all'amore, ai diari e ai carteggi fra amanti, che nacque la **letteratura giapponese**: se i contratti e i documenti ufficiali erano appannaggio maschile, le **opere letterarie presero vita dall'ingegno femminile**. Attorno all'anno 1000, videro la luce opere che hanno attraversato i secoli e dettato le regole della letteratura nipponica, fra cui i celeberrimi *Genji Monogatari* e *Makura no Soshi*, le Note del guanciale. Nel teatro giapponese avvenne qualcosa di ancora più peculiare: all'epoca della sua fondazione da parte di Izumo no Okuni, una ballerina itinerante, il **teatro kabuki** era una forma d'arte **esclusivamente femminile**. Gli spettacoli riscuotevano enorme successo presso tutte le classi sociali e cominciarono ad essere emulati persino nei bordelli, tanto che lo *shogun* decise di vietarli: attorno al 1630 le *onna*, termine giapponese per "donne", furono rimpiazzate in scena da ragazzi, gli *onnagata* (letteralmente "a forma di donna"), uomini travestiti con abiti femminili e, da quel momento, il teatro fu considerato un luogo disdicevole, non adatto alle donne.

La nuova rotazione di *kakemono* intende invitare il visitatore a esplorare la varietà dell'universo femminile giapponese: dalle divinità alle dame di corte, dalle danzatrici alle popolane, senza dimenticare la simbologia di fiori e uccelli correlati alla femminilità.

**Okame** è la trasposizione teatrale di Ame no Uzume, divinità shintoista dell'alba e dell'allegria collegata al mito della dea del sole Amaterasu no Omikami. Secondo il mito fu Uzume, con la sua danza oscena e comica, a far uscire la dea dalla caverna in cui si era rinchiusa e a far tornare così la luce nel mondo. La danza di Okame viene talvolta eseguita come intermezzo farsesco (*kyogen*) del teatro *no*.



Sempre sul tema della danza è la rappresentazione dei **Niwaka**, i balli cosiddetti "improvvisati" a contenuto trasgressivo che si tenevano nel distretto di Yoshiwara durante la festa di Obon – una ricorrenza estiva dedicata agli spiriti degli antenati.

Tra le dame di corte si ricorda **Ono no Komachi** (834-880?), vissuta durante il periodo Heian, famosa per la sua bellezza e come autrice di versi dedicati al tema dell'amore: è considerata uno dei "Sei Poeti Immortali" (Rokkasen) del suo tempo, e l'unica donna tra i sei.

Nella simbologia dell'Asia orientale, il fagiano richiama la bellezza, la buona sorte e l'eleganza letteraria; la **peonia** che spesso lo accompagna è il fiore rappresentativo della primavera e della beltà femminile. In virtù del loro attaccamento al partner, le **anatre** – soprattutto le anatre mandarine – sono considerate simbolo di felicità e fedeltà coniugali in Giappone, Cina, Corea, Vietnam.

Contestualmente verranno sostituiti anche i libri e le stampe della galleria dedicata al Giappone: in particolar modo, la selezione di xilografie include le opere più antiche del museo, molte delle quali ritraggono celebri *onnagata*, fra cui *La danza della volpe* di Utagawa Toyokuni, e una riproduzione novecentesca del *Il Fuji visto da Kanaya* di Katsushika Hokusai, esposta accanto alla sua matrice lignea.

**MAO Museo d'Arte Orientale** - Via San Domenico 11, Torino - [www.maotorino.it](http://www.maotorino.it)

**Ufficio stampa:** [chiara.vittone@fondazionetorinomusei.it](mailto:chiara.vittone@fondazionetorinomusei.it) | T +39 011 4436919 | M +39 340 3739197

